



WWF® *for a living planet*®



RIO+20
United Nations Conference
on Sustainable Development

Verso La Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile, Rio+20 ***Brief del WWF Italia per i giornalisti***

QUANDO E DOVE

Nel 2012 la comunità internazionale si è data un importante appuntamento, quello di una nuova grande Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile che avrà luogo a Rio de Janeiro dal 20 al 22 giugno 2012 (vedasi il sito www.uncsd2012.org).

UNA BREVE STORIA

La Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile avrà luogo quaranta anni dopo la prima conferenza delle Nazioni Unite sulle problematiche ambientali (definita Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente umano) tenutasi a Stoccolma nel giugno 1972 e venti anni dopo la Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, tenutasi sempre a Rio de Janeiro, nel giugno del 1992 e ben nota come Earth Summit. Nel 2002, l'anno dopo l'attentato alle Torri Gemelle di New York, ebbe luogo anche il Summit ONU sullo Sviluppo Sostenibile a Johannesburg.

Tutti questi eventi si sono conclusi con l'approvazione di vari documenti (come l'Agenda 21, il master plan per lo sviluppo sostenibile del 21° secolo), piani di implementazione, dichiarazioni, avvio di strutture come il Programma Ambiente delle Nazioni Unite (UNEP United Nations Environment Programme) e la Commission on Sustainable Development (CSD), la firma di importanti convenzioni internazionali (la Convenzione Quadro sui cambiamenti climatici, quella sulla biodiversità e quella contro la desertificazione, varate in occasione dell'Earth Summit del 1992), e così via.

COSA SI PROPONE

La Conferenza del 2012, detta anche Rio + 20, oltre a confermare il rinnovato impegno politico in favore dello sviluppo sostenibile, effettuare una valutazione di ciò che è stato fatto, dare attuazione agli impegni già presi e sinora non ottemperati e affrontare le nuove sfide emergenti, sarà centrata su due tematiche oggi molto importanti: quella della concretizzazione di una **“Green Economy”** nell'ambito dello sviluppo sostenibile e della lotta alla povertà, e il quadro istituzionale della **governance per l'attuazione dello sviluppo sostenibile**.

Si tratta di due temi molto significativi, più che mai nella complessa situazione globale in cui ci troviamo e non è un caso quindi che la Conferenza possa stimolare attese particolarmente impegnative. La grave crisi finanziaria ed economica che attraversano le nostre società dal 2008, anche se per cause diverse, palesa, in maniera sempre più evidente, **l'inadeguatezza di un modello socio-economico fortemente centrato su visioni di crescita economica continua e di eccessiva finanziarizzazione del sistema economico, e si incrocia pesantemente con gli effetti di un crescente e devastante deficit ecologico**.

COSA STA FACENDO IL WWF

Il WWF sta **seguito tutti i lavori preparatori del nuovo Summit**, svolgendo una capillare azione di coinvolgimento delle delegazioni dei vari Paesi del mondo per spingerli a far sì che Rio+20 approvi impegni significativi e importanti per la politica e l'economia del nostro futuro e non soltanto dichiarazioni di principio. Il WWF sta **elaborando specifiche proposte concrete**



WWF® *for a living planet*®



RIO+20
United Nations Conference
on Sustainable Development

mirate a contribuire all'elaborazione del testo finale che consentano di andare oltre il concetto di PIL, affiancando indicatori ecologici a quelli economici e promuovendo una nuova visione del benessere dei Paesi che valorizzi il capitale naturale, di promuovere meccanismi fiscali che spostino la pressione fiscale dai redditi e dal lavoro all'uso delle risorse, rafforzando, inoltre, gli schemi di certificazione dei processi e prodotti sostenibili. **Puntuale azioni devono essere mirate al capitale naturale**, a rafforzarlo, difenderlo e ben gestirlo. **Alla sicurezza alimentare e a quella idrica** nonché alla messa a disposizione di fonti energetiche rinnovabili per tutti gli abitanti del pianeta.

Per la dimensione della governance, **il WWF propone, tra le altre cose, la creazione di un vero e proprio Consiglio sullo Sviluppo Sostenibile, elevando il livello dell'UNEP a quello di agenzia, l'Organizzazione ONU dell'ambiente.**

Il WWF ha presentato il suo contributo per la preparazione del testo della Conferenza. Il WWF ha inoltre presentato un suo contributo al testo dell'elaborazione dello ZERO DRAFT reso noto il 10 gennaio 2012 dalla Conferenza.

COSA SI STA FACENDO A LIVELLO NEGOZIALE

Per quanto riguarda la Green Economy, lo stesso UNEP ha provveduto, da qualche anno, a lanciare un suo specifico programma sulla Green Economy, considerata una declinazione operativa della sostenibilità, che ha prodotto interessanti documenti, compreso un vero e proprio "Green Economy Report", il GER, pubblicato agli inizi del 2011 (vedasi www.unep.org/greeneconomy).

Nelle riunioni preparatorie della Conferenza (le riunioni dell'apposito Preparatory Committee – Prep Com) **diversi Paesi hanno fatto presente che non è opportuno individuare un'unica definizione di Green economy che accontenti tutti**, soprattutto i piccoli Paesi preoccupati che si possa trattare di una definizione che provochi l'imposizione di ulteriori standard qualitativi per bloccare le loro esportazioni o per innalzare nuove barriere doganali. Piuttosto si tratta di assicurare le condizioni che consentano a tutti di sviluppare la Green economy entro i propri confini, con la necessaria varietà di ispirazione. Vi è stata ovviamente anche la **richiesta che l'efficacia della Green economy possa essere provata dalla sua capacità di generare nuova occupazione e nuovi Green Jobs**. Si è anche ritenuto importante sottolineare la necessità di un maggiore impegno per lo sviluppo sostenibile e quindi di analizzare le difficoltà, i problemi e le deficienze che hanno impedito la realizzazione dei piani di azione delle precedenti conferenze mondiali sull'ambiente e la **necessità di rafforzare concretamente gli strumenti come lo stesso UNEP e la Commissione ONU per lo Sviluppo Sostenibile**, di non considerare la Green Economy come un nuovo termine che sostituisce lo sviluppo sostenibile ma di considerarlo piuttosto come una sua **attuazione operativa**.

E' stato richiesto da tutti gli stati membri un processo inclusivo e partecipato che ha portato alla preparazione della **prima bozza, "Zero Draft", nel gennaio 2012**.

A partire dal gennaio 2012 è in programma una serie ravvicinata di incontri informali su base mensile con l'obiettivo di definire al meglio nei primi mesi del 2012 la bozza di proposta di documento finale.



WWF for a living planet®



RIO+20
United Nations Conference
on Sustainable Development

LO “ZERO DRAFT”: LA POSIZIONE DEL WWF

Il 10 gennaio 2012 è stato reso pubblico il cosiddetto Zero Draft, il primo testo negoziale della Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile.

Questa prima bozza, che viene ora sottoposta al negoziato che condurrà al testo finale di entrata della Conferenza a giugno, è da considerarsi, complessivamente, **un testo molto deludente**.

Non sembra proprio che gli estensori siano stati in grado di cogliere **l’eccezionalità della situazione mondiale e la straordinaria sfida** che un summit mondiale al quale parteciperanno tutti i leader mondiali, può avere nel tratteggiare le linee entro cui muovere le nostre società **verso un futuro certamente migliore dell’attuale, economicamente, socialmente e dal punto di vista ambientale**.

Ha prevalso la cautela diplomatica che può, purtroppo, far fallire la straordinaria sfida epocale che, invece, Rio dovrebbe rivestire.

La Conferenza di Rio assume infatti un’importanza cruciale per il momento storico che stiamo attraversando. La profonda crisi economica e finanziaria che sta attraversando il mondo dal 2008 e della quale non riusciamo ad intravedere la fine, dimostra, con chiarezza, che l’epoca basata su di una crescita economica illimitata, senza regole, che inficia la giustizia sociale e l’equità, che pesa sulle generazioni future e incrementa, in maniera drammatica, il deficit ecologico, è ormai giunta al tramonto.

L’attuale strada di sviluppo che stiamo percorrendo da tempo, non è per niente sostenibile e non è più percorribile: la Conferenza di Rio costituisce quindi una straordinaria occasione per tracciare percorsi innovativi e capaci di dare un futuro diverso all’umanità, basato sulla reale concretizzazione della sostenibilità. Sostenibilità significa, in sostanza che dobbiamo tutti imparare **a vivere nell’ambito dei limiti che derivano dal nostro meraviglioso ed unico Pianeta.**

Rio deve essere un grande evento mondiale capace di tracciare questa nuova strada e sarebbe una straordinaria occasione persa se dovesse fallire tale scopo.

Il testo dello Zero Draft della Conferenza si intitola “Future We Want” (il futuro che vogliamo) ma come ha sottolineato il direttore della conservazione del WWF internazionale, Lasse Gustavsson, **non rispecchia e non delinea il futuro che è invece necessario per evitare una sorta di complessiva “bancarotta” economica ed ecologica dell’umanità.**

L’oggetto principale della Conferenza è, infatti come già ricordato, la concreta impostazione di una Green Economy che costituisce la vera strada per passare ad una nuova fase diversa da quella profondamente critica in cui ci troviamo.

Il primo testo della Conferenza, pur riconoscendo la necessità che i governi e il mondo delle imprese sviluppino economie verdi, si indirizzino verso uno sviluppo a bassa intensità di carbonio e all’eliminazione dei sussidi perversi che ancora oggi vengono forniti per attività dannose all’ambiente (in tutti i campi, dall’energia all’agricoltura, dalle infrastrutture alla pesca ecc. per una cifra significativa che si aggira sui 2.000 miliardi di dollari annui) **non risponde alle forti necessità di inserire i costi sociali ed ambientali nelle contabilità nazionali, non richiede chiaramente misure di tassazione sull’uso delle risorse e significativi schemi di certificazione.**

Il documento riconosce che le nazioni del mondo hanno purtroppo fallito nell’attuare concretamente un’integrazione delle politiche di sviluppo con le politiche ambientali in questi 20 anni (come l’Agenda 21 approvata dalla Conferenza di Rio del 1992, la Conferenza delle Nazioni Unite su ambiente e sviluppo, affermava) ma, purtroppo, **manca di indicare impegni vincolanti per far sì che non si aggiunga ai precedenti anche un altro decennio di fallimenti che potrebbero essere drammatici per il futuro** di noi tutti e di coloro che verranno.



WWF® *for a living planet*®



RIO+20

United Nations Conference
on Sustainable Development

Il WWF in particolare ricorda la necessità di dare sostanza all'equazione "**Cibo, acqua ed energia per tutti, per sempre**" come elemento cruciale per il successo della Conferenza e fornire così al mondo obiettivi concreti per raggiungere la sostenibilità dello sviluppo nei prossimi anni.

E' fondamentale avere per cibo, acqua ed energia obiettivi e tempistiche precisate.

Le proposte per cambiare rotta non possono essere basate, come indicato invece nel documento, da "impegni volontari nazionali" che non rivestono un ruolo legalmente vincolante e non impegnano i Paesi a raggiungere target con l'indicazione di apposite tempistiche. E' invece **molto importante che le Nazioni si accordino sui target da raggiungere, i tempi entro i quali raggiungerli e i mezzi di implementazione necessari per ottenerli (anche finanziari).**

Nello specifico di questo primo documento di avvio del negoziato si rileva anche una forte debolezza legata alla grande problematica delle **risorse idriche del pianeta.**

Quello di cui abbiamo bisogno è un impegno serio alla gestione dell'acqua basata sui confini naturali e non politici, un impegno a proteggere e restaurare i sistemi vitali di acqua dolce, a tutelare le foreste che salvaguardano i nostri rifornimenti idrici, a preparare un mondo capace di affrontare le necessità idriche rispetto agli impatti climatici.

La Conferenza di Rio dovrebbe costituire un vero punto di svolta, nell'ambito della quale i Paesi di tutto il mondo dovrebbero finalmente comprendere che non si può andare avanti così, che è necessario cambiare decisamente rotta, **costruire una nuova economia che metta al centro lo straordinario capitale naturale che costituisce la vera base essenziale per qualsiasi tipo di sviluppo sociale ed economico dell'umanità.**

E' fondamentale che si comprenda come la **dimensione ecologica e quella economica siano inscindibili e come sia folle proseguire nella distruzione degli asset più preziosi che garantiscono la nostra stessa esistenza.**

Questo primo documento purtroppo non sembra affatto all'altezza della sfida che l'umanità intera ha davanti a sé e spero proprio che i pochi mesi che restano da qui a giugno, consentano ai negoziatori di sostanziare in maniera significativa quanto dovrà poi essere approvato dalla Conferenza stessa.



for a living planet®



RIO+20

United Nations Conference
on Sustainable Development

LA POSIZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E LA “CRESCITA ILLIMITATA”

Il Parlamento Europeo nella sua risoluzione adottata il 29 settembre 2011 sulla Conferenza di Rio+20, riprendendo la comunicazione della Commissione Europea del 20 giugno di quest'anno dal titolo “Rio+20: towards green economy and better governance”, ha indicato alcuni punti chiari ed interessanti.

Il Parlamento, tra le altre cose, ritiene la Conferenza Rio + 20 un'opportunità unica per i leader mondiali di definire l'agenda della sostenibilità per i prossimi 10 anni, ribadendo nel contempo la necessità di una solidarietà globale, richiede che i Paesi siano rappresentati a livello di Capi di Stato e/o di governo e invitava la Commissione e il Consiglio a garantire che entro il 1° novembre 2011 sarà presentata alle Nazioni Unite una posizione forte e unitaria dell'Unione europea come contributo in vista dell'avvio dei negoziati all'inizio del 2012.

Il Parlamento sottolinea inoltre che lo sviluppo sostenibile deve essere messo in primo piano in tutti i processi e le politiche dell'Unione europea se si vuole che quest'ultima sia coerente internamente e con le sue aspirazioni internazionali; rileva che è assolutamente necessario infondere **maggiore urgenza e dinamismo all'attuazione e alla governance internazionale delle politiche in materia di sviluppo sostenibile**, che stanno progredendo troppo lentamente; invita la Commissione e il Consiglio a garantire che il Vertice di Rio+20 non si traduca solo in dichiarazioni di buona volontà, bensì in azioni concrete, obiettivi quantificabili e relativi metodi per misurarli, che sono necessari per innescare la sinergia tra gli elementi dello sviluppo sostenibile.

Relativamente ad uno dei due temi centrali della Conferenza, quello della Green Economy, il Parlamento europeo sottolinea il fatto che **la Green economy debba essere intesa nel senso di un'intera economia funzionante nei limiti previsti dalla sostenibilità** riguardo alla biodiversità, al mantenimento dei servizi ecosistemici, alla difesa del clima e all'uso delle risorse naturali e sottolinea che sarebbe opportuno **prestare maggiore attenzione al capitale umano, ambientale e naturale e che lo sviluppo sostenibile è qualcosa di più della semplice Green economy**.

Il Parlamento rileva anche che il Vertice di Rio+20 dovrebbe concentrarsi sul rafforzamento dei **legami tra le agende ambientale, economica e sociale**, spostando la prospettiva verso un approccio più coerente e interdipendente anziché considerare questi elementi come tre pilastri indipendenti e sottolinea che **l'equità è la pietra angolare del cambiamento di paradigma** che è necessario realizzare e che ciò deve essere garantito su scala globale, consentendo in tal modo ai Paesi meno sviluppati, con l'aiuto dei Paesi sviluppati, di evitare la normale curva di sviluppo passando direttamente a uno status più elevato in termini di benessere umano, ma anche sotto forma di equità all'interno del paese e di equità intergenerazionale.

Queste, come molte altre affermazioni della risoluzione sono certamente condivisibili e benvenute, facendo configurare un impegno europeo per Rio + 20 di tutto rispetto.

Ma la risoluzione afferma anche e molto chiaramente che il Parlamento Europeo è del parere che la risposta per far fronte alle sfide che ci aspettano non consista nel rallentare la crescita ma piuttosto nel promuovere una crescita sostenibile e una Green economy, che offrono opportunità a tutti i Paesi, a prescindere dal loro livello di sviluppo e dalla struttura delle rispettive economie.

Più volte il WWF ha sottolineato che il **concetto di crescita sostenibile** (presente già nel ben noto rapporto “Our Common Future” del 1987 prodotto dalla Commissione Brundtland, la commissione indipendente ONU su ambiente e sviluppo che ha avviato il processo che poi ha condotto alla Conferenza di Rio de Janeiro del 1992) **rappresenta una forte contraddizione** e necessita di



WWF® *for a living planet*®



RIO+20
United Nations Conference
on Sustainable Development

inequivocabili chiarimenti senza i quali non può esistere un processo di sostenibilità accoppiato ad una crescita economica materiale e quantitativa.

Su questo tema cruciale è bene essere molto chiari: come ci indica la comunità scientifica internazionale che studia a fondo i complessi meccanismi del cambiamento ambientale globale prodotto nei sistemi naturali dall'intervento umano, **non è assolutamente possibile ipotizzare uno stile di vita occidentale per i 7 miliardi che abbiamo raggiunto e, ancor di più, per i 9.2 miliardi previsti nel 2050.** E' inevitabile, invece, come abbiamo più volte spiegato trattando della necessità di individuare politiche che ci consentano di vivere nei limiti di un solo pianeta, **nell'individuazione di "tetti" pro capite di consumo di risorse o di "tetti" di possibilità pro capite di inquinamento**, che chi oggi si trova sotto questi livelli di consumo o inquinamento (ad esempio, di acqua, di suolo, di materia, di emissioni di CO₂, di emissioni di azoto ecc.) può crescere e chi sta sopra deve invece diminuire, trovando la sua "giusta misura".

Non a caso la stessa risoluzione rileva che, **per consentire la transizione verso una Green economy nel contesto dell'eliminazione della povertà, è necessario collegare la protezione dell'ambiente e i diritti umani** e affrontare le seguenti tre dimensioni politiche interconnesse:

- investire nella gestione sostenibile delle risorse chiave e del capitale naturale sulla base di uno sforzo coordinato nel campo dell'R&S;
- definire corrette condizioni di mercato e normative ispirate al principio dell'equità;
- migliorare la governance e la partecipazione della società civile e del settore privato;

Non solo ma ribadisce la propria convinzione che le soluzioni più sicure, più pratiche e più facilmente realizzabili ai problemi combinati del cambiamento climatico, della perdita di biodiversità e della desertificazione consistono nel tutelare e nell'ampliare gli ecosistemi naturali.

Ciò dimostra ancora come, pur affermando e promuovendo politiche di sostenibilità condivisibili e ragionevoli, **l'establishment politico ed economico faccia ancora una straordinaria fatica ad abbandonare il termine "crescita" che, come sappiamo, ha un forte connotato materiale e quantitativo.**

La Risoluzione approfondisce poi, prendendo anche qui moltissime posizioni condivisibili, diverse politiche nel campo della gestione delle risorse e del capitale naturale, dell'acqua, dell'ambiente marino e degli oceani, dell'energia, dell'agricoltura e della sicurezza alimentare, delle foreste, delle sostanze chimiche pericolose, della gestione dei rifiuti.

Inoltre individua azioni specifiche per sviluppare le condizioni utili a stimolare i mercati e ad investire nel capitale umano, le tecnologie, la misurazione del progresso, ed il miglioramento della governance e del coinvolgimento del settore privato.



for a living planet®



RIO+20
United Nations Conference
on Sustainable Development

NEWS:

OGGI RESO NOTO IL RAPPORTO DEL PANEL SULLA SOSTENIBILITÀ GLOBALE, ISTITUITO DAL SEGRETARIO GENERALE DELL'ONU

Il Segretariato dell'High-level Panel on Global Sustainability (GSP) lancia oggi il suo Rapporto **“Resilient People Resilient Planet: A future worth choosing”**, in occasione del Summit dell'Unione Africana che si tiene ad Addis Abeba, Etiopia.

Il rapporto è composto da tre sezioni: **accrescere il potere, la responsabilità e l'autodeterminazione (empower) delle persone; economia/mercato; governance**. Offre 56 raccomandazioni, tra cui: i requisiti "fondamentali" senza i quali lo sviluppo sostenibile non è possibile; la **green economy** che il Panel riconosce come solo uno dei diversi concetti per far avanzare il progresso verso uno sviluppo sostenibile; **trasformare il settore privato per incorporare i costi sociali e ambientali; eliminare i sussidi ai combustibili fossili entro il 2020; migliorare la comprensione scientifica del Pianeta**, per il quale il Panel propone la nomina di un consulente scientifico del Segretario generale dell'ONU; **la governance e la coerenza**, tra cui una migliore strategia di sviluppo sostenibile per il sistema delle Nazioni Unite.

Il rapporto del Panel affronta anche il problema di **come misurare i progressi verso uno sviluppo sostenibile**. In primo luogo, richiede un più ampio **indice o un insieme di indicatori** che integrino il prodotto nazionale lordo (PNL), e chiede al Segretario generale di istituire una **task force su questo tema**. In secondo luogo, si raccomanda la **pubblicazione regolare di un Global Sustainable Development Outlook**. In terzo luogo, si prevede la realizzazione di **obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs)** e si delineano i criteri, per esempio l'universalità, la complementarità con gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDG), e la possibilità di prendere in considerazione le prove scientifiche in continua evoluzione.

Il pannello fa anche raccomandazioni specifiche su una nuova architettura per lo sviluppo sostenibile, compresa la **sostituzione della Commissione sullo sviluppo sostenibile (CSD) con un Consiglio per lo sviluppo sostenibile (DSC)**.

Il Panel fu lanciato il 9 agosto 2010 dal Segretario Generale delle Nazioni Unite, Ban Ki Moon, riunendo figure di fama mondiale, per formulare un progetto nuovo per un futuro sostenibile in un pianeta sottoposto a uno stress crescente derivante dalle attività umane.

Riconoscendo che il cambiamento climatico, la scarsità d'acqua, la perdita di biodiversità, la distruzione di ecosistemi e i cambiamenti demografici e di consumo richiedono nuovi, audaci approcci per garantire che il mondo sia in grado di soddisfare gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio ed altri obiettivi di sviluppo, il gruppo si propone di **esplorare i vari approcci per la costruzione di una economia a basse emissioni, verde e resiliente, che possa sradicare la povertà e garantire una vita dignitosa per tutti**.



WWF® *for a living planet*®



RIO+20

United Nations Conference
on Sustainable Development

Fanno parte del Panel:

Co- Presidenti

- **Tarja Halonen**, President of the Republic of Finland
- **Jacob Zuma**, President of the Republic of South Africa

Altri componenti (in ordine alfabetico):

- **Sheikh Abdallah Bin Zayid Al Nahayan**, Minister of Foreign Affairs of the United Arab Emirates
- **Hajiya Amina Az-Zubair**, Senior Special Assistant/Advisor to the President of Nigeria on MDGs
- **Ali Babacan**, Deputy Prime Minister of Turkey
- **James Laurence Balsillie**, Co-CEO, Research in Motion, and Chair of the Board, Centre for International Governance Innovation (CIGI), Canada
- **Alexander Bedritsky**, Adviser to the President of the Russian Federation and Special Envoy for Climate
- **Gro Harlem Brundtland**, Former Prime Minister of Norway and former Chair of the World Commission on Environment and Development
- **Micheline Calmy-Rey**, President of the Swiss Confederation for 2011 and Minister for Foreign Affairs of Switzerland
- **Julia Carabias**, Environmentalist and former Secretary of the Environment of Mexico
- **Gunilla Carlsson**, Minister for International Development Cooperation of Sweden
- **Luisa Dias Diogo**, Member of Parliament and former Prime Minister of Mozambique
- **Han Seung-soo**, Chairman of the Governing Board, Global Green Growth Institute (GGGI) and former Prime Minister of the Republic of Korea
- **Yukio Hatoyama**, Member of the House of Representatives and former Prime Minister of Japan
- **Connie Hedegaard**, EU Commissioner for Climate Action
- **Cristina Narbona Ruiz**, Former Minister of Environment of Spain
- **Jairam Ramesh**, Minister of Rural Development of India
- **Susan E. Rice**, United States Permanent Representative to the UN and member of the United States President's Cabinet
- **Kevin Rudd**, Minister for Foreign Affairs of Australia
- **Freundel Stuart**, Prime Minister of Barbados
- **Izabella Monica Vieira Teixeira**, Minister of Environment of Brazil
- **Zheng Guoguang**, Administrator, China Meteorological Administration